

L'Intervista



La vita in 5 date

1955 il 13 marzo nasce a Pisa "i miei genitori in quel periodo si trovavano lì con il circo: ogni tanto sfornavano un figlio in una diversa città d'Italia. Siamo 10 fratelli. Di cui 9 stuntman e stuntwoman"

1970 a 15 anni smette di studiare e decide che la sua vita sarà nel cinema

1975 inizia la lunga collaborazione con Bud Spencer e Terence Hill "Il primo lavoro? "Piedone lo sbirro"

2001 lavora al film "Gangs of New York": "è stato un gran bel film, un bel lavoro. Per noi stuntman è stato molto gratificante e soddisfacente: c'erano un sacco di scene d'azione grosse, di grandi gruppi"

2008 gira "Angeli e Demoni" con Tom Hanks e l'ultimo James Bond "dove ho assistito a tutti i famosi incidenti di quel set: per fortuna io non c'entro". Poi a marzo, con altri stunt, fonda la AiStunt, l'associazione italiana stuntman

Quanto era bello picchiare Bud Spencer

OTTAVIANO DELL'ACQUA Fa lo stuntman da 40 anni e la sua vita è davvero cinematografica. Ha iniziato con gli spaghetti western e ora ha finito di girare l'ultimo 007.

Come ha cominciato a fare lo stuntman?
Vengo da una famiglia circense e abbiamo portato al cinema le evoluzioni al trapezio, i salti mortali, i tappeti elastici, insomma tutta la nostra atleticità. Hanno iniziato i miei fratelli grandi con Ben Hur e gli altri film dell'epoca.

Il suo primo film?
Da piccolo facevo l'attore e a 7 anni ho cominciato con Federico Fellini nel suo *Satyricon*. Però ero attratto dalle cose più spettacolari e pericolose. È il primo film da stunt? Quelli come *Italia violenta*, *Roma a mano armata*, *Napoli trema*, *Napoli spara*.

Lei cosa faceva?
Spesso il rapinatore. Dovevo fuggire sulle motociclette, c'erano inseguimenti e alla fine mi uccidevano e cadevo con la moto sull'asfalto. O facevo incidenti d'auto.

Cosa le piace di questo lavoro?
Il rischio. Quando devi fare le cose d'azione, il corpo prende un'adrenalina micidiale.

Quando ha capito che voleva farlo?
Lavoravo al circo e studiavo da geometra.

"Vengo dal circo e a casa siamo quattro fratelli e cinque sorelle: tutti facciamo gli stunt"

Quando vedevo i film d'azione, volevo farli. E ho seguito i miei fratelli.

Quanti ne ha?
Quattro più grandi e cinque sorelle. I maschi sono tutti stunt?

Sì ma anche le femmine! Quattro sono state stuntwomen. Qualche anno fa erano anche abbastanza quotate. Una era nei film di Fantozzi: la donna coi veli che piange, quella che viene presa a calci...

Qual è la cosa più difficile che ha fatto su un set?

Nel cinema non c'è una cosa facile e una difficile: sono tutte difficili. Per esempio una caduta da 30 metri in acqua, quando devi fare finta di morire e devi essere scomposto. O i cappottamenti con le auto, le cadute in moto o prendere fuoco dentro un'auto. Sono cose molto, molto pericolose.

Si è mai fatto male?
Cose serie, poca roba: contusioni, una lussazione alla spalla sinistra, una lacerazione ai legamenti del ginocchio destro. L'incidente più brutto è stato quando mi è esplosa la pianta del piede.

Come è successo?
Dovevo fare una caduta di schiena da 12 metri e atterrare in piedi sui materassi e sulle scatole, il piano che si prepara quando si fanno queste cose. Nell'atterraggio le scatole hanno resistito.

Che doti ci vogliono per fare lo stunt?
Bisogna essere atletici e forti.

E dal punto di vista psicologico?
Bisogna avere paura. Quando si fanno cose difficili, l'attimo prima è un momento di puro terrore. Se uno arriva al punto di non averla, quello è l'istante in cui deve smettere di fare questo lavoro: la paura ti fa calcolare al massimo il rischio, è fondamentale.

Ha lavorato tanto con Bud Spencer e Terence Hill. Che ricordi ha?
È stato uno dei periodi più belli della mia carriera. Sono stato con loro per 15 anni! Per il nostro cinema quelli erano i film di serie A e lavorare con loro non era facile.

Lei picchiava Bud Spencer?
Certo, come no? Ci provavamo! Facevamo i cattivoni del film, poi arrivava Carlo, cioè Bud Spencer, e metteva tutto a tacere a suon di schiaffoni. C'era una grande atmosfera di famiglia, si stava insieme per 14 settimane e quasi tutte le sere finiva con una bella cena offerta da Bud. Lui ci voleva molto bene, era riconoscente perché il suo successo è legato anche a noi stuntmen.

Come si fa oggi a diventare stunt?
Il problema è che non c'è una scuola apposta, ci si arriva un po' per caso. Per questo abbiamo fondato la AiStunt, associazione italiana stunt, e speriamo di riuscire a fondare la scuola entro fine anno.

Si può vivere facendo il suo lavoro?
Da una decina d'anni è durissima. Chi ci

dà una bella mano sono le fiction. Però sulla questione economica, stendiamo un velo pietoso. Abbiamo grandi difficoltà a livello assicurativo e pensionistico. **C'è un suo ruolo a cui è più affezionato?** Quello del film *Zombi* di Lucio Fulci. Avevo una maschera importantissima: ci volevano 4 ore al trucco. Dopo 30 anni, mi hanno premiato per quella parte. **A casa ha molti souvenir dei suoi lavori?** Pochissimi, ho girato così tanto... **La sua vita privata ne ha risentito?** Ho dovuto trascurare la mia famiglia. Appena sposato, e poi quando sono nati i figli, stavo lontano da casa per mesi.

I suoi figli vogliono seguire le sue orme? Assolutamente no! Loro studiano, fanno quello che non ho fatto io. **Si è pentito di non aver studiato?** No, per niente: ho girato quasi tutto il mondo e mi hanno pagato per farlo, che non è male! Sono stato in stupendi alberghi... sempre pagato. Il cinema è la mia vita.

Ma quando torna a casa, dopo aver girato una scena adrenalinica, come si rilassa? Facendo un bell'idromassaggio con un buon bicchiere di vino in mano. **Proprio una scena da film!**

Eh sì, noi che facciamo questo mestiere viviamo sempre un po' nella finzione, la nostra realtà è mischiata col cinema.

Angela Geraci angela.geraci@rcs.it